CLATO

TRAGEDIA LIRICA

IN

DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

Nell' Inverno dell' anno 1832.

. . . . . Forza
Rende il nodo d' amor pegno di morte
Alpino. Scen. Ult.

Napoli,
Dalla Tipografia Flautina.
1832.

Digitized by Google

ARGOMENTO.

Clato figlia di Reutamiro regolo di Barcluta fù dal genitore fidanzata a Reuda di Cormo, giovine guerriero, amante riamato dalla donzella. Impegnato Reuda in una spedizione contro i Romani, Classamor di Tuda spinto dalla tempesta nel fiume Clyda, e ospitalmente accolto da Reutamiro, s' invaghisce di Clato, la richiede al padre, e la ottiene.

Reuda fra tanto favorito dalla vittoria, vola a Barcluta ardente di ricevere il sospirato premio a suoi guerreschi sudori; ma conscio della lagrimevole ventura sfida Classamor, il quale ferito mortalmente precipita nell' onde. Reclama il vincitore i suoi dritti, cui la virtuosa Clato, già resa madre da Classamor, oppone, ma accede poscia vinta da' preghi del volubile padre, dalla certezza della morte del consorte, dalle tenere sollecitudini di Reuda, e più forse dall' antico affetto.

Ferito a morte, ma non estinto il Caledone salvossi a nuoto, raggiunse la sua nave con la idea di riunire un' armata, e correre alla vendetta, ma le più fatali combinazioni ostarono per lungo volger di tempo all' adempimento delle sue brame.

Intanto la misera Clato viveva vita infelice agitata da' rimorsi, e perseguita, secondo la di lei illusione dall' ombra di Classamor, cui Reuda niegò perfino l' onore del canto funebre. Ma spinto di nuovo da una tempesta sulle sponde del Clyd, quando meno lo sperava Classamor videsi in grado di repetere i propri diritti, di vendicare l' onore perduto, e l' amore tradito. Uccise egli in duello Reuda, cui la infelice Clato sopravvivere non potendo si slanciò fra i vorticosi flutti del mare, e vi perì.

L' argomento è tirato in parte dalle poesie di Ossian, e in special modo dal canto intitolato, Cartone.

La poesia è dell' Artista Drammatico Sig. *Ferdinando Livini*.

La musica è del Sig. maestro *Pietro Raimondi*.

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario Signor *Pasquale Canna*. L' esecuzione delle scene di architettura è del Signor *Niccola Pelandi*. Quelle di paesaggio sono del Signor *Luigi Gentile*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quériau*.

Macchinistà, Sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguità dal Sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, Signori *Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti*.

Figurista, Sig. *Felice Cerroni*.

PERSONAGGI.

CLATO,
Signora Toldi.

CLASSAMOR, suo sposo, creduto estinto,
Signor David.

REUDA, secondo sposo di Clato,
Signora Raimbaux.

ALPINO,
Signor Ambrogi.

CARILO, scudiero di Reuda,
Signor Andaver.

COMALA, confidente di Clato,
Signora Ricci.

Due piccoli figli di Clato, avuti uno da Classamor, l'altro da Reuda,

Bardi, Duci, Soldati di Reuda.
Seguaci di Classamor.
Ancelle di Clato.

La scena è nella Brettagna, sulle rive del fiume Clyd, presso la Città di Barcluta, situata al di quà della Muraglia di Agricola. L'epoca, il regno di Caracalla.

ATTO PRIMO.

Luogo alpestre alla spiaggia del mare. Alla sinistra quattro pietre sepolcrali adombrate da un salice; alla destra, sopra una rupe, la capanna di Alpino. L'alba è appena spuntata, ma il cielo ingombro di nubi annunzia vicina la procella.

SCENA PRIMA.

Clato preceduta dalle sue ancelle, e seguita da' Bardi; questi al suono delle loro arpe, quelle spargendo ghirlande, e funebri fiori sulla tomba, cantano il seguente coro.

Don. Dalla nebbia scendi e posa
Nella tomba, o Classamor;
La tua Clato, la tua sposa
A te rende estremo onor.

Bar. Dalla nube in che t'avvolgi
Dolce un sguardo dell'amor
Alla misera rivolgi,
E ti plachi il suo dolor.

Tutti Dormi in pace, dormi, e posa
Nella tomba, o Classamor;
E di Clato sospirosa
Fausto accogli il pio dolor.

Cla. (*in atto di immenso cordoglio, con le chiome sparse sul davanti del volto, si avvicina in atto supplichevole alla tomba.*)
Pace!.. pace!.. ombra tremenda,
Che spergiura io non ti sono;
Non indegna di perdono
Merto almen la tua pietà.
Me stringeva a Reuda... amato!..
Quel sepolcro,.. il padre, il fato...

Ah! il tributo del mio crine
Tanto sdegno placherà.

Bar.) Sì, l' onore del tuo crine
Don.) L' ombra irata placherà.

SCENA II.

I predetti, Alpino.

(*Mentre Clato si strappa una ciocca di capelli, rito d' uso presso i Caledoni, e l' appende ad un ramo del salice, che ombreggia la tomba, uscendo impetuosamente dalla capanna Alpino la trattiene.*)

Alp. Donna che fai?.. t' arresta.
Và ... da que' sassi involati ...
È l' opra tua funesta ... (1)
Non senti?.. irrita il ciel.
Di Classamor t' univi
Con l' uccisore ... o perfida!..
E ancor respiri?.. e vivi!..
E vivi ... alma infedel?

Cla. Alpino ... o ciel ..! ti muovano
Almeno i miei tormenti ...

Alp. Taci, spergiura ...

Cla. Supplice
Io ne veniva ... (2)

Alp. Senti!
Quell' ombra inulta il fulmine
Vendicator scagliò.

Cla. Dunque il consorte ... misera!..
Placato io non vedrò?..
Ah!.. no ... che invan resistere (3)
Cerca alle pene il core ...
Fù colpa dell' amore,

(1) *Odesi il fragore del tuono.*
(2) *Il tuono aumenta, e tutto annunzia la tempesta.*
(3) *Con passione.*

Ma colpa mia non è.
Se nieghi inesorabile (1)
Quella pietà che impetra
Clato disciolta in lagrime,
Via!.. nel tuo nembo avvolgimi...
Così la fredda pietra
Dividerò con te.

Alp. Bar. Don.

Ah come strazia l'anima
Una mancata fè!

(*Clato parte nel massimo disordine, e seco i Bardi, e le donne; Alpino la segue con occhio di compassione. La tempesta incalza, e si vede un piccolo naviglio agitato da i flutti, e quasi spinto al lido.*)

SCENA III.

Alpino.

Pur degna è di compianto! a Reuda prima
La destinava il genitore, e poscia
A Classamorre; ei l' ebbe,
Ma il giunse il ferro del rivale, e cadde
Come recisa querce... (2) Un legno!. e vinto
Dalla furia dell' onde...
O ciel, guidalo salvo a queste sponde.

(*Alpino si inoltra nel bosco: intanto, dopo lungo contrasto, il piccolo legno viene quasi a frangersi fra gli scogli, e toccando finalmente il lido ne scende Classamor con i suoi seguaci.*)

SCENA IV.

Classamor, seguaci.

Seg. Scendi, vieni, premi il suolo
Desiato, o Re dell' aste,

(1) *Con delirio.*
(2) *Volgendosi verso il mare.*

Tergi il pianto, cessi il duolo
Tutto sveglia il tuo furor.
Ve' Barcluta?.. ivi ti chiama
La vendetta dell' onor.

Clas. Vi calpesto inique sponde
Del mio sangue ancor bagnate....
Quanti moti in me destate
E di rabbia, e di dolor!
O Barcluta, io ti saluto
Col sorriso di vendetta...
Qual di sangue ampio tributo
Fra tue mura a me s' aspetta
Sposa infida ... oppresso figlio ...
Involàti e scettro, e fama...
Vil nemico ... ingiusto esiglio ...
Fè tradita ... offeso onor.

Seg. Re dell' aste, qui ti chiama
La vendetta dell' onor.

SCENA V.

I predetti, Alpino.

Apl. Ah! qual voce... è sogno... è larva...
Classamorre?..

Clas. Alpino!

Alp. (1) Sire!..

A due Tu!.. soddisfà il mio desire.

Clas. Clato?..

Alp. Clato ...

Clas. A Reuda ..?

Alp. (2) O cielo ..!

Clas. (3) Ti compresi ..! è rotto il velo...
L' atro dubbio s' avverò!
La tua grotta?..

Alp. È là ...

(1) *Inginocchiandosi, Classamor lo trattiene.*
(2) *Abbassando la fronte.*
(3) *Nel massimo furore.*

Clas. Mi segui.
Alp. Ma che pensi?..
Clas. Ah ... non lo so.
(1) Tradirmi ... o barbara - potevi... e come?
Ma il figlio... misero! - del padre il nome
Co' spessi gemiti - non ti membrò?
(2) Ombre, ispiratemi - l'ira, lo sdegno
Quando la perfida - quando l'indegno
Col ferro vindice - immolerò.
Alp.) Oh qual terribile - la infida sposa
Seg.) Rabbia gelosa - in lui svegliò. (3)

SCENA VI.

Sala nella casa del re. Appese alle pareti vi sono le armi dei Regoli di Barcluta.

Clato, Comala.

Com. Invan dunque placata
L'ombra di Classamorre ...
Cla. Anzi più irata
La rese il canto della fama. Oh! come
Misera io son! Di Reuda amata amante
Lieta io viveva... ei lunge
Classamorre quì giunge...
Com. E fra la gioja
Della conca ospital tua mano...
Cla. Il padre
A lui mi dava mal mio grado; e in onta
Dell'alma schiva a' maritali amplessi
Madre mi fè! Reuda ritorna intanto
Mi chiede amore, e non ottien che pianto.
Com. Misero!.. e poscia?
Cla. Armato
Del suo valore in singolar certame
Spense il rivale... allora il padre stesso

(1) *Da se.*
(2) *Furioso.*
(3) *S' avviano alla capanna d' Alpino.*

Si fea per Reuda intercessore.

Com. Al colmo
Così di gioja ...

Cla. Degli affanni al colmo
Meglio dirai! che l' ombra
Dell' estinto consorte
Ognor m' è presso col pugnal di morte.
Oh! meco fosse almeno
Quì Reuda mio.. (1) Ma che m' annuzia il suono
Dell' arpe festeggianti?..

SCENA VII.

Le predette, Carilo.

Car. Le schiere trionfanti
Del chiomato signore omai da lunge
Veggonsi comparir.

Cla. Reuda!.. si voli:
Precedetemi, amici (2) O gioja!.. è questa
Soave gioja non sperata ...

Nell' atto che Clato và per uscire è trattenuta da Classamor, che si presenta sotto le spoglie di Bardo.

SCENA VIII.

Clato, Classamor.

Clas. Arresta

Cla. Arrestarmi ...? in tale istante?..
Qual' ardir..! chi sei..? rispondi.
(» Giusto Cielo a quel sembiante
» Qual mi prende interno orror!..)
Ma tu tremi?.. ti confondi?..
Tuo pensiero è traditor.?

Clas.(3) Traditor!.. io!.. questo nome
Sul tuo labbro mal risuona.

(1) *Odesi in lontano una marcia guerriera.*
(2) *Comala, e Carilo partono.*
(3) *Con grande ira, poi subito raffrenandosi.*

» Le mie vesti ... le mie chiome
» Non t' annunziano un cantor ?..
Se molesto io fui perdona,
Bardo son di Classamor.

Cla. Classamor !.. spento l' accolse
L' onda torbida del Clyda ...

Clas. Menzognera fù la grida,
Egli vive.

Cla. Vive ...?

Clas. (1) Sì !

Cla. (2) Ah ! riedi alla nebbia
Oh spettro sdegnoso,
Ti renda placato
Il canto pietoso,
Il pianto che Clato
Sull' urna versò.

Clas. Ah ! cessa d' illudere
Quell' anima rea ;
Ferito, ed esangue
Non spento i' cadea ;
Non lagrime ... sangue
Or chiedo, e l' avrò.

Cla. Non ha per trafiggermi
Più strali la sorte ..
Gli estinti risorgono
Dal seno di morte ...
Son troppi i tormenti,
Resister non sò.

Clas. Appien ti palesano
Consorte spergiura.
Tue smanie ... ma vindice
D' offesa natura,
Con mille tormenti
Punirti saprò.

(1) *Aprendosi la veste, e scuoprendosi il capo si presenta nelle sue arme.*

(2) *Odesi da lontano una musica giuliva.*

Coro, di dentro.

Vieni, Clato, a Reuda vieni.

Clas. O furor! - che ascolto ...!

Cla. Ei giunge ...

Và ti salva ...

Clas. Da te lunge ...?

Mai non fia ...

Cla. M' uccidi

Clas. Mori ... (1)

Nò ... che a palpiti maggiori
L' ira mia ti serberà!

Cla. A quai palpiti maggiori
L' ira sua mi serberà!

Clas. Non straziarmi l' alma in seno
O di sangue ardente brama,
Vendicar natura, e fama
In un punto alfin potrò.
Anco un' ora ... un' ora ..! e appieno
Ira mia t' appaghero.

Cla. Deh! si plachi nel tuo seno
La di sangue ardente brama,
Se ti tolsi onore, e fama
Vendicarti ancor saprò.
Anco un' ora!.. un' ora!.. e appieno
Il mio fallo emenderò. (2)

(1) *Nell' atto di ferirla si trattiene.*

(2) *Escono per parti opposte. Classamor torna a cuoprirsi con le spoglie di Bardo.*

SCENA IX.

Piazza di Barcluta alle sponde del Clyd.

Preceduto da numeroso seguito di guerrieri, e di bardi, sopra un carro adorno delle insegne tolte ai romani attraversando il ponte del Clyd giunge Reuda; intanto i guerrieri, e i bardi cantano il seguente coro.

Reuda, Bardi, Duci, Soldati.

Bar.) Fra i lieti cantici - della vittoria
Guer.) Cinto di gloria - ritorna il re.
Di licor fumino - le conche lucide
Tosto imbandiscasi - la mensa al re.
Ma in mezzo al nobile - guerresco onore
Clato, l' amore - venga del re.
Reu. Si, vincemmo; i brandi nostri
Rosseggiar di sangue ostile,
E co' palpiti del vile
Il nemico al mar tornò. (1)
» Son fuggiti i re del mondo, (2)
» Sù, slacciam la ferrea maglia.
» Il terror della battaglia
» Col trionfo oggi cessò.
Ah! per me di questo giorno
Non v' è giorno più beato,
Se col figlio, se con Clato
Baci, amplessi alternerò.
Bar.) Viva il Re! di lauri adorno
Guer.) Al suo bene oggi tornò.
Reu. Ma in mezzo a i plausi - del mio valore
Perchè mi palpita - incerto il core?
La sposa tenera - perchè non viene?
Clato, il mio bene - Clato dov' è?

(1) *Scende dal carro.*
(2) *Tale è il nome che i Caledoni solevano dare a i Romani.*

Vieni, consolami - col tuo sorriso,
Col dolce viso - che amor ti diè.
A me sollecita - deh! corri, o bella,
Vieni, t'appella - lo sposo, il rè.

Bar.) In mezzo al nobile - guerresco onore
Guer.) Clato, l'amore - venga del re.

SCENA X.

Reuda, Clato, che si presenta pallida, ed in disordine seguita dalle sue ancelle.

Cla. Reuda...
Reu. Più dolce nome
Che non mi dai?..
Cla. (Qual pena!)
Reu. Ma il tuo pallor...
Cla. (1) Serena
Vedi, son io.
Reu. M'inganni...
» Certo da occulti affanni
Hai lacerato il cor.
Cla. » Lassa! da quanti affanni
Ho lacerato il cor.
Reu. Per te fatal saria
De' miei trionfi il dì?..
Cla. Ah! Reuda... anima mia
Nò, non mi dir così.!
Reu. Dunque un soave amplesso
A te mi unisca, e sia
Pegno di nostra fè.
Cla. Questo soave amplesso
Forse l'estremo sia
Pegno di nostra fè!

(*Mentre Clato si slancia nelle braccia di Reuda, esce impetuoso Classamorre con un pugnale nella mano, con la visiera calata, loro si avventa per ucciderli, ma viene trattenutoda Alpino.*)

(1) *Facendosi violenza.*

SCENA XI.

Cla., *Reu.*, *Clas.*, *Alp.*, *poi guardie di Reu.*

Clas. Vi giunsi alfine o perfidi!..
Alp. Ferma...
Cla. Che veggio..!
Rau. Infame
Figlio della viltà
Chi sei?
Cla. Deh!.. taci (1)
Alp. Involati.! (2)
Clas. Chi sono?.. alle tue brame
Clato risponderà.
Reu. Dunque tu il sai..? lo svela.
Cla. Non posso...
Clas. Io son...
Alp. Ti cela..
Clas. (3) Tacete ... e tu ravvisami.
Iniquo usurpator.
Reu. Che vedo!.. è Classamor! (4)
Ei vive?.. o sorpresa! - evento fatale!..
Ho l'alma compresa - di rabbia, d' orror.
Cla. Che fia?.. la sorpresa - l'evento fatale
Quell'alma han compresa - di rabbia d'orror.
Clas. } Nel pallido viso - nel guardo smarrito
Alp. } I moti ravviso - del perfido / misero cor.
Tutti Ma intanto diviso - fra mille pensieri
Che tema, che speri - non vedo, non sò.
Reu. (5) Guardie... olà!.. fra i lacci avvinto

2

(1) (2) *A Classamor.*
(3) *A Clato, e ad Alpino alzandosi la visiera.*
(4) *Sorpresa e breve pausa.*
(5) *Passando impetuoso dalla sorpresa al furore, chiama le guardie, che vengono, e disarmano Classamor. Clato, ed Alpino si prostano a Reuda, ed egli bruscamente gli respinge.*

Il mio sdegno a voi lo affida.

Cla. Deh! ti placa...

Reu. Taci, infida!

Alp. Ah! signore...

Reu. Ei cada estinto.

Cla.) Al mio pianto intenerita

Alp.) Deh! ti parli la pietà.

Reu.) A quel pianto più s' irrita

Clas.) L' ira mia, maggior si fà.

Clas. Vil m' oltraggi perchè intorno
A te stanno i mille tuoi,
Sol rimanti, e trema poi
Del mio ferro al balenar.

Reu. Quel ch' io cingo al fianco mio
Brando sacro dell' onore
Col pugnal di un traditore
Non son' uso a misurar.

Cla. Nel mio sen le spade, e l' ire
Rivolgete... io son la rea.

Alp.) Ma chi mai... ma chi potea

Cla.) Tal sciagura immaginar!

Tutti.

Nò, il furor non fia satollo
S' ei non cade al suolo esangue;
Basta appena un mar di sangue
Tanta infamia a cancellar.

Classamor è condotto dalle guardie. Clato, ed Alpino in atto supplichevole seguono Reuda, il quale esce in tutto il suo furore.

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala come nell' atto primo.

Comala, poi Clato, indi Alpino.

Com. Qual' evento fatal! nata alle pene
Clato infelice sei. Di gloria opimo
Mentre l' amato bene
Ritorna a te, mentre di gioia il sole
Sorgeva appena, oh qual tremenda nube
Cinta di sanguinoso orribil velo
Le tenebre per te sparse nel cielo.
Ed or che fia ...
Cla. Comala ... Alpino?
Com. Ei giunge.
Cla. Vanne.
Com. Oh quale nel viso
Nunzio di pace ti balena un riso! (*esce.*)
Cla. Ah il riso passaggiero
Forse di maggior pianto è in me foriero.
Vieni Alpino fedel, tu che di pace
Fra noi ministro sei
Compier l' opra tu dei.
Alp. Di pace, o donna
Or più tempo non è. Tremenda nube
Di Barcluta sul cielo oggi s' aggira.
E sangue ne minaccia, e morte spira.
Cla. Ma se al mio supplicar Reuda cortese
Calma gli sdegni e l' ira,
Obblia le offese.
Alp. Nella polve scrive
I torti l' offensor, ma in dura selce
Le scolpisce l' offeso, e non le oblia.

Cla. Dunque, dimmi, che vuol? la morte mia?
Alp. Quella fè che a lui giurasti
Quella fede egli reclama,
E tu, perfida, obliasti
Ch' egli è sposo, e padre, e re.
Cla. A lui rendo e figlio, e trono,
Ma la destra, il cor, gli affetti
No, di Clato più non sono
Ogni dritto ei vi perdè.
Alp. Sacro il dritto di natura
Vive eterno come il sole,
Cla. Dunque io son...
Alp. Tu sei spergiura,
Sempre moglie a Classamor.
Cla. Ma non sai che questo petto
D' altro fuoco si consuma?
Alp. Generosa il vile affetto
Tu sacrifica all' onor.
Cla. Ah! non posso... è troppo forte
Quello stral che m' ha ferita!
Non mi resta che la morte,
Ma l' imagine gradita
Del mio ben, dell' idol mio
Nella tomba io recherò.
Alp. (*come ispirato.*)
Oh qual larva furibonda
Volge a noi l' incerto piede...
Irto il crin... la faccia immonda,
Sangue, lagrime richiede...
Ahi di quanti, il pianto mio
Sulla tomba verserò! (*escono.*)

SCENA II

Reuda, Carilo.

Reu. Nè giunga ancora?
Car. Ad eseguire il cenno,
Mossero i duci.

Reu. Ingiusto
Era il mio sospettar; Clato è innocente,
E viepiù m'ama, e disperatamente
Di Classamor piange al ritorno. Un solo
Mezzo rimane di salvezza. Ei regni
In Barcluta se vuole, abbiasi il figlio,
Cessin l'odio, e gli sdegni.
Ma ei viene...

SCENA III

Classamor, guardie, i predetti.

Clas. A che di nuovo
Mi condanni all'orror di tua presenza?
A che la rea sentenza
Del morir mio si differisce? forse
Serbato a nuovi insulti...
Reu. Or del passato
Più non si parli, o Classamorre...
Clas. Come?
Che ardisci tu..?
Reu. Mi ascolta, e se a te piace
Udrai dal labro mio sensi di pace.
Clas. Pace!.. fra noi!.. di pace
Tu mi favelli, o stolto?..
L'ira che m'arde in volto
Risponderà per me.
Reu. Ma alfine a che venisti?..
Palesalo... che vuoi?
Quai sono i dritti tuoi?
Il tuo pensier qual'è?
Clas. E tu mel chiedi?..
Reu. Il soglio...
Il figlio ancor...
Clas. La sposa...
Reu. È mia.
Clas. La sposa io voglio.
Reu. Mia da quel dì che spento...

Clas. Altra ragion non sento,
Clato, o la morte io vò.
Reu. Ebben sarai contento ...
Ebben!.. t' appagherò.
Se tutto il tuo sangue - il giorno che esangue
La polve mordesti - versato non ho ...
Al colpo mancato - l' emenda farò ...
Clas. Risparmia gli accenti - mi appresta i tormenti
Più atroci funesti - sprezzargli saprò:
Mai cederti Clato - vivendo potrò.
Reu. Soldati, nel carcere - il perfido spiri,
E al punto di muovere - gli estremi sospiri
Sul padre anco il figlio - trafitto cadrà.
Clas. Il figlio?.. o terribile - momento d' orrore!
Ah! solo in quest'anima - disbrama il furore,
Ma il figlio risparmia - che colpa non ha. (1)

SCENA IV.

Luogo remoto presso la torre ove è chiuso Classamor; vi sono varie grotte incavate nel masso, e che si comunicano le une con le altre. Vari tronchi di quercia accesi.

Seguaci di Classamor, poi Alpino.

Parte dei seg. Che fù ... che avvenne - di Classamor?
Perchè non venne - a noi finor?
Tutti Vieni, signor ... - non indugiar ...
I nostri palpiti - vieni a calmar.
Parte Nel tuo periglio - il nostro acciar
Di Tuda o figlio - non risparmiar.
Alp. (2) Amici ... il sire - fra le ritorte
Condotto a morte - or' or' sarà.
I seg. A morte!.. o misero!.. - ma il nostro ardire
La nostra spada lo salverà.
Alp. Ah sì!.. d' un barbaro - l' empio rigore

(1) *Partono per opposto lato. Classamor è condotto dalle guardie.*

(2) *Giunge frettoloso, e circospetto.*

L' ira terribile - deluderò.
Soave un palpito - mi scende al core,
Che all' opra fausto - il cielo avrò.
Prodi, seguitemi - per questa via
Non visti al carcere - vi guiderò.

Tutti L' addita... celere - guidaci, andiamo,
Voliam, sia libero - dell' aste il sir.
L' armi s' impugnino - ma pria giuriamo.
Per lui combattere - per lui morir. (1)

SCENA V.

Angusta prigione scavata nel masso di una grotta.

Classamor, poi Alpino, e seguaci di Classamor.

Clas. Ora di morte ancor non giungi?. e il figlio?
Forse cangiò consiglio,
Per mia pena maggior Reuda crudele?..
Ma qual nube è colà?.. le fan corona
L' ombre degli avi miei....
Ah! che lo spirto del mio figlio sei.
Dunque pria che la tomba in se m' accolga
Per non tornar più mai,
Caro, non ti vedrò... non mi vedrai!..
Ah! sì.. prosteso e pallido...
Nel fianco una ferita,
Lo vedo... ei me l' addita...
Chiede vendetta... ahimè!..
In dirri lacci stretto
Il padre... un pianto sterile,
O figlio mio diletto,
Altro non ha per te!
Ma qual fragor?.. (2) già crolla...

(1) *Snudano le spade, e prendono vari tronchi di quercia accesi, e partono.*

(2) *Vedesi una parete della torre a vacillare, quindi a cadere vinta dagli urti, e dalle fiamme de' seguaci di Classamor.*

In fiamme è già la torre.

Alp. e Seg. (*di dentro.*)
Gioisci o Classamorre...

Clas. I miei fedeli !.. o speme !..
O periremo insieme
O libero sarò...

Alp. Seg. (*fuori*)
Vieni ... ci segui...

Clas. Amici.
Che più bramar non sò.
Omai serenati - rasciuga il ciglio
Ombra diletta - del caro figlio
La tua vendetta - si compirà.
E dove, o caro - cadesti esangue,
Trafitto il perfido - da questo acciaro
L' estremo sangue - versar dovrà.

Alp. e Seg.
Sì, Reuda, il perfido - alfin cadrà.
(*Escono tutti per le rovine.*)

SCENA VI.

Luogo remoto come alla scena quarta.

Clato.

» Qual fulmine improvviso
» Quel che restava ancor raggio di speme
» In un punto distrugge !..
» Il pensiero rifugge
» De nuovi orrori all' abborrita idea !..
Dunqne Reuta potea
Il crudo cenno proferir ?.. trafitto
Cadrà sul padre l' innocente figlio ?
Nò ; da tanto periglio
Gli salverò - Quì per ascosa via
Comala i figli a me conduce. Il suo
Abbiasi Classamorre.
Penetrar nella torre
Saprò per calle a pochi noto ... salvi

Il figlio, e il genitore ...
Ma qual cupo fragore
Entro le grotte? e qual da quella parte
Strepito d' armi, e balenar di faci!
Che mai sarà...

SCENA VII.

Nel punto in cui Classamor esce con i suoi dalla spelonca, dalla sinistra irrompe precipitoso Reuda, dalla destra Carilo, seguiti da molti soldati con spade nude, e tronchi di quercia accesi.

Clato, Classamor, Reuda, Alpino, Carilo, poi Comala con i due fanciulli, seguaci di Reuda, seguaci di Classamor.

Clas. (1) Seguaci.
Via di salute, e di vendetta è questa.
Cla. (2) Classamor!.. Reuda!.. O cielo..!
Reu. (3) Empio! t' arresta.
Clas. e seco tutti.
Come inattesa folgore
Che squarcia i nembi e cade,
Cento nemiche spade
Sul ciglio balenar
Vedo, e sorpresa l' anima
Comincia a palpitar.
Clas. (4) Ma... o sorte..! ecco le vittime
Serbate al mio furor.
Reu. O mostro...!

(1) *Di dentro.*
(2) *Sbigottita, poi volgendosi a sinistra.*
(3) *Uscendo impetuoso.*
(4) *Vedendo Comala che conduce i figli, slanciasi verso di lei, glieli toglie, e minaccia ucciderli.*

Cla. Ferma ..!
Clas. Seguimi ...
Tutti O scena di terror !
Cla. (1) I figli !.. arrestati - la madre pera
Sotto la vindice - spada severa ...
Ecco... raddoppia - tuoi colpi qui ...
Io son la perfida - che ti tradì .

Clas. e i suoi .

Và ... taci ... togliti - i figli perano ,
Te serb a/o a vivere - del pianto i dì .

Cla. (2) A tutti orribile - convien ch' io mora ,
A lui deh ! rendemi - fia per bev' ora ..!
Cedi alla barbara - necessità ...
Ma salvi i pargoli - la tua pietà .

Reu. e i suoi .

Nò , me/lui non muovono - preci , nè lagrime ,
Sangue quest'/quell' anima - cercando và .

Tutti Quale il terribile - giorno tremendo ,
O quale orrendo - tramonto avrà !
Clas. Clato mi segua .
Rau. Invano.
Cla. (3) Lascia ...
Clas. Ferisco ...
Alp. Insano !..
Col suo spegni il tuo figlio ...
Clas. Che ascolto ..!
Tutti Qual periglio !..
Clas. O rabbia !..
Tutti Quale orror !
Reu. Pria di tormi gli oggetti adorati

(1) *A Classamor, inginocchiandosi .*
(2) *A Reuda .*
(3) *A Reuda , per andare a Classamor .*

Scendi in campo, altro mezzo non resta,
E decidan la lite funesta
La giustizia, l' acciaro, il valor.

Clas. Il dicesti ... si vada .. son paghe
Finalmente le ardenti mie brame
Fida scorta mi sono al certame
Calpestati natura, ed onor.

Cla. Furibondi !.. la rabbida sete
L' un dell' altro nel sangue spegnete ..!
Voi .. la misera Clato ... precede
Nella sede - del muto terror. (1)

Alp. Forsennati !.. già corrono al campo,
Più non hanno consiglio, nè scampo.
Involare quest' alme innocenti
Ah! si tenti - dal cieco furor. (2)

Tutti, meno Clato, ed Alp.

Dunque all' armi !.. o campioni, lo scudo
Percuotete, che nunzio è di guerra,
E rimbombino il cielo, la terra
Delle spade, dell' aste al fragor.

(*Classamor, Reuda co' di loro respettivi seguaci partono furibondi, Clato svenuta è trasportata dalle donne; Alpino esce per opposto lato con i fanciulli.*)

SCENA VIII.

Luogo alpestre alla spiaggia del mare, come nell' atto primo.

Carilo, poi Comala, quindi Alpino.

Car. Sul colle omai ferve la pugna. Oh quale
Resterà vincitor? Pari la forza,
Pari in essi il valor, pari il fatale

(1) *Sviene nelle braccia delle ancelle.*

(2) *Coglie il momento favorevole, e s' impossessa dei figli.*

Desìo vendicator. Forse d'entrambo
Con le recise vite
Risolta fia questa tremenda lite.
Ma a che qui volge il piede
Comala frettolosa!
Com. Clato infelice i figli suoi richiede.
Car. Seco Alpin gli traea.
Com. D'Alpino in traccia .. (1)
Car. Eccolo. Tu fra le materne braccia
I figli reca, io del fatal cimento
Corro a indagar l'evento. (2)
Com. Alpino, ah! vieni
Della misera Clato al sen ritorna
I cari pegni ... essa gli piange, e chiede.
Alp. Migliore asilo che Barcluta fia
Lor la capanna mia; riedi alla madre,
A me l'adduci.
Com. Io volo (3)
Alp. Dell'infelice rattemprare il duolo
Almen si tente. Rea
Certo io più la tenea. Dell'uom fallace
Consigliero è l'amore, ed alla forza
Essa d'amor cedeva ... i suoi rimorsi
E i lunghi affanni involontaria colpa
Quasi espiaro, e questo giorno, orrendo
Giorno di pianto e morte
A maggior la riserba infausta sorte.
Ma traggansi fra tanto
Questi innocenti in securtade almeno.
(*Mentre Alpino s'avvia verso la capanna con i fanciulli, entra anelante Clato, preceduta da Comala.*)

(1) *Per andare.*
(2) *Esce.*
(3) *Esce frettolosa.*

SCENA IX.

Alpino, Clato, Comala, i due fanciulli, Carilo, donne, seguaci di Reuda.

Com. Ecco i tuoi figli...
Cla. Ah! ch'io gli stringa al seno.
Ah! sì... figli adorati.. a me più cari
Più della vita mia;
Questo l'estremo fia tenero amplesso,
L'estremo bacio è questo... ah! l'infelice
Misera genitrice
Co' suoi ricompra i giorni vostri... e chiede
In tenera mercede
Ove talora, o figli, a voi d'intorno
La mia pallida nube un dì s'aggiri...
Una lagrima almen... pochi sospiri
Pegni infausti... cari pegni
Della forza... e dell' amore,
Il materno mio dolore
Non scordate per pietà.
» Che se adulti un giorno poi
» Cresca in voi - l'ira del padre,
» Rimembrandovi la madre
» Forse l'odio cesserà.
Ambo a me diletti siete...
Innocenti..! ah! voi piangete..!
Figli..! amici!.. a quelle lagrime.
Nò, resistere non sò.
Car. Don. e seg. di Reu.
Clato..! o cielo..! Clato misera..!
Classamorre trionfò.
Cla. Egli..? è vero..? ha vinto..?
Coro. Ha vinto!
Cla. Dunque Reuda..?
Coro È Reuda estinto.
Tutti Dell' orrenda mia / sua sciagura

La misura - si colmò !

Cla. Non ho più palpiti - non ho più lagrime
Una man gelida - mi stringe il cor.
Non so più vivere - se è Reuda esanime..
Figli ... sovvengavi - del mio dolor..

Gli altri.
Non ha più palpiti - non ha più lagrime
Una man gelida - le stringe il cor.

(*Dopo aver abbracciati i figli, che restano ad Alpino, Clato s' avvia precipitosa sopra uno scoglio.*

SCENA X.

Clato, Comala, Alpino, Carilo, Classamor, donne, seguaci di Reuda, e di Classamor.

Clas. » Donna, ove corri?
Cla. (1) » I figli, Alpino, i figli,
» Ti raccomando ...
Clas. » E che far tenti?
Cla. » Emenda
» Qual ti giurava ...
Clas. » Arresta ...
Cla. » All' innocente mio delitto è questa. (2)
Alp. » Ah più non è! La forza
» Rende il nodo d' amor pegno di morte.
Clas. » O rimorso!
Tutti » O terrore!..
Clas. » O Clato!.. o sorte!..

FINE.

REGISTRATO
7407

(1) *Sullo scoglio.*
(2) *Si precipita nell' onde.*